

Love Rental

di Michele Di Vito

Personaggi:

Lui 28 anni

Lei 30 anni

Lui in boxer, calzini, felpa gialla col cappuccio e occhiali da sole.
Lei in vestaglia sexy nera. Entrambi hanno un cellulare in mano,
in piedi ai due lati del proscenio, rivolti al pubblico. Dietro di loro un
materasso con lenzuola e cuscino rossi, due sedie con il resto dei loro
vestiti e le loro scarpe, cellulare, fazzoletti, posacenere, accendino e
sigarette.

(Luce su entrambi nel momento in cui iniziano a parlare)

LUI: Sono fuori! Scendo le scale, respiro e guardo in alto. C'è ancora la luce. Occhiali da sole, sigaretta e giro l'angolo. Saliva, cartacce, foglie secche: questo è quello che offre il marciapiede. Tiro dritto, respiro, e attraverso. Ho le scarpe comode, veloci, le mani in tasca e i soldi sani.

LEI: Sono dentro! Salgo le scale, respiro e guardo in basso. Che palle: ho dimenticato le chiavi nel portone, di nuovo. Lascio la spesa per terra e scendo i gradini due alla volta. È alcool o varechina? Beh, chi se ne frega, li hanno puliti finalmente.

LUI: Salita, discesa, S.Pietrini. Mi suda la fronte, tiro dritto e spengo la cicca. Ma chi me lo fa fare? Sono giorni che ci penso, chi cazzo me lo fa fare? Non importa, ho voglia e basta. Non importa.

LEI: Salita, discesa, salita, discesa, o la smetto di fumare o riaggiustano l'ascensore! Aspetta, aspetta... non ho comprato il latte! Adesso che ci metto nel caffè, il lucidalabbra?

LUI: Rosso. Una ragazza alla mia destra: capelli neri, carnagione chiara. Giallo. Vorrei solo chiederti come ti chiami. Verde. Ma tu non capiresti.

LEI: No, non capisco. I fiocchi di riso costano 2.50, quelli col frumento integrale 1.30. Sono sempre 300 gr... sarà una questione di proteine!

LUI: Lei non mi guarda. Respiro, mi soffio il naso e attraverso le strisce. Potrei voltarmi, magari mi sta guardando, magari si gira nello stesso momento in cui mi giro io, cazzo! Sarebbe bellissimo. Come ti chiami? Come ti chiami? Non è difficile da dire! Prendo fiato, mi fermo e guardo a destra... Capelli castani? Carnagione chiara? Non c'è più, se ne è andata. Fanculo, non le ho visto neanche gli occhi.

LEI: "Smokey eyes", con armonie di bronzi e violetti. Gli occhi saranno pure lo specchio dell'anima ma questo Rimmel costa troppo!

LEI: E se finisco nei guai? Se mi scopre la polizia? Che figura ci faccio? Già me la immagino: una cella fredda con le sbarre e un lettino puzzolente.

LEI: Divano a sinistra, televisore a destra, lo stereo nel mezzo. Ci vuole una pianta grassa, sì... oppure levo le tende. Ma che ore sono?

LUI: È ancora presto e poi a piedi è più comodo: quindi niente metro. Le poste a destra, il parco a sinistra e tre panchine annerite messe a triangolo. Cinque filippini che giocano a carte, Camel light e Peroni da 66. Mi sudano le mani e mi prude il naso, tiro dritto.

LEI: Perché il gatto della vecchia di sotto si chiama Camilla? È un maschio!

LUI: Perché cazzo ho chiamato col mio numero? Mi potrebbe sentire qualcuno...

LEI: Da quant'è che non sento mia madre? Un giorno di questi la chiamo.
(Avvicina il cellulare all'orecchio come per ascoltare una telefonata)

LUI: Dovrebbe essere una traversa di queste. Tanto ormai sono arrivato, no?
(Avvicina il cellulare all'orecchio come per fare una telefonata)

LEI: Eccone un altro. Sbagliano sempre il civico. Speriamo non citofoni alla vecchia.

LUI: Il civico è il 46, poche macchine e nessuno che guarda. Perfetto.
(Si toglie gli occhiali lentamente)
Citofono, mi levo gli occhiali e il portone si apre.
Ho il cuore a mille, sono eccitato, spaventato, mi sento vivo.

LEI: Che noia, non mi va di prepararmi... *(Si guarda attorno toccandosi i capelli)*
...forse ho mangiato troppo.

LUI: Si trova all'ultimo piano ed è una cosa rara, di solito è sempre il sotterraneo.
E se becco il portinaio?

(Allontanano contemporaneamente il cellulare dall'orecchio e chiudono la telefonata)

LEI: Sciolti o legati? Legati... sicuro, meglio legati. Mi lavo i denti, faccio pipì.
Ma perché cavolo non sale, si sarà mica fermato dalla vecchia?

LUI: Mi fermo e aspetto un attimo. Ma sento un rumore, allora entro.
Nessuno mi ha visto, sono sicuro... forse è meglio che me ne vado.

(Lui da la schiena al pubblico facendo tre passi lenti verso il fondo)

LEI: Quanto odio quelli che ci ripensano all'ultimo! Mi fanno preparare un'ora per niente! Vorrei vedere loro a infilarsi ogni volta i tacchi.

(Lui ci ripensa spaventato e torna velocemente sul proscenio di fronte al pubblico)

LUI: Non posso uscire subito, qualche vicino si potrebbe insospettire, è meglio che mi sbrigo a salire. Anzi no, è più sicuro l'ascensore.

(Lui si mette di profilo dando la schiena a Lei)

LEI: Ma che fa gioca a nascondino, odio non è che a questo gli piacciono i giochetti strani?

LUI: Ma quanto è lento st'ascensore? Se si blocca sono fregato!

LEI: Dallo spioncino della porta vedo l'ascensore che sale lentamente.
Speriamo non sia un vecchio...

LUI: Non mi sento tanto bene.

LEI: L'ascensore è arrivato, perché non esce?

LUI:Non riesco ad uscire, non lo so ho un blocco, mi sudano le mani, mi gira la testa.

LEI:Ma perché non esci, così mi metti nei guai!

LUI:Non posso svenire adesso, che figura di merda ci faccio!
Chiudo gli occhi e provo a respirare lentamente.

LEI:Che sta succedendo, non mi piace questa cosa, non sarà mica la polizia?
(Buio su di Lui, Lei si avvicina lentamente al centro del proscenio come se volesse scendere in platea) Che faccio vado a vedere, magari si è sentito male?
(Di scatto ci ripensa e fa un passo in dietro, sedendosi sul proscenio)
Ma che cazzo dico, io non mi muovo di qui.
(Buio su di Lei)

(La scena è completamente buia, si sentono solo le voci)

LUI:Sono proprio un cagasotto... che figura di merda...
In fondo è come quando da piccolo giocavi a uccidere gli indiani, fregavi le pistole ai cowboy e assaltavi la diligenza. Facile e pulito.
Niente sangue sulle scarpe, niente buchi sui pantaloni.
Si poteva conquistare l'intero Canyon. Coraggio!

LEI:Che stronzo! Conto fino a tre e se non esce giuro che mi cambio e spengo il cellulare.

LUI:Bang!

LEI:Fuori **Uno!**

LUI:Bang! Bang!

LEI:Fuori **Due!**

LUI:Bang! Bang! Bang!

LEI:Fuori **Tre!**

(Luce, si ritrovano contemporaneamente seduti al centro del proscenio senza che uno noti l'altra, come se vedessero un film al cinema)

LUI:Caspita quanto è bella.

LEI:Oddio, è giovane!

LUI:Le sorrido.

LEI:Ma che ha, il raffreddore?

LUI:E mi soffio il naso.

LEI:Che schifo.

LUI:Divano di pelle, però!

LEI:Ma che felpa ha!

LUI:Mobili di Ikea.

LEI:Scarpe da ginnastica.

LUI:Televisore,dvd...

LEI e LUI: E fazzoletti.

LUI:È molto bella, mi siedo e spengo il cellulare.

La porta del bagno è aperta: specchio grande, asciugamani bianchi, tappetino rosa.

LEI:Non ne avrà neanche trenta. Sembra...come si chiama quell'attore americano...o era inglese?

LUI: È bellissima, le sorrido un'altra volta e mi levo la giacca.

LEI:La giacca sul letto no!

LUI:Mi siedo sul bordo del letto e cerco di spogliarmi con disinvoltura. *(Si leva la felpa)*

LEI:E dai, rilassati, che mica ti mangio. Ma che calzini ha?

LUI:Mi tolgo tutto, *(Si leva la maglietta)* rimango in mutante...ah cazzo, i calzini!

LEI:Carino però, non c'ha neanche la pancetta. Ma che, fa chiude gli occhi?

(Parte una musica di sottofondo, che aumenta di volume ad ogni battuta)

LUI:Chiudo gli occhi, non penso a niente, mi sento bene.

LEI:Porca miseria non mi sono fatta dare i soldi! Ma che mi prende oggi.

LUI:Che dolce che è stata, non mi ha chiesto i soldi, forse le piaccio veramente.

LEI:Vabbè, in fondo non è grave. Tanto tra un minuto viene e poi mi faccio pagare.

LEI:Non credevo fosse così bello!

LEI:Ma che fa sta sognando. Ehi sveglia!

LUI:Aprò gli occhi di colpo, mi sudano le mani.

(Si alzano entrambi e retrocedono lentamente, sempre senza che uno noti l'altra)

LEI:Mamma mia quanto suda.

LUI:Fianchi, unghie, seni, labbra: non voglio altro.

LEI:Vacci piano però, non così forte!

LUI:Mi sembra di volare!

LEI:Fai piano ti ho detto, non così forte!

(Lui e lei in coro, arretrando lentamente verso il buio)

Aspetta...aspetta un attimo...non così, non così forte, però! Fai piano.

Fai piano! Fai piano! Fai piano, Cristo!

BUIO

(Il buio rimarrà per le prime battute, poi salirà la luce lentamente nel momento in cui Lui si troverà in mutande, seduto sul materasso, con il lenzuolo messo a mantello dalla testa ai piedi, in stato confusionale. Mentre Lei, in mutande e reggiseno, si troverà in piedi alla sinistra del materasso.)

LUI:Merda!

LEI:Che c'è?

LUI:Si è aperto.

LEI:Cosa?

LUI:Si è rotto.

LEI:Fa vedere.

LUI:Non ci credo.

LEI:Si è rotto dentro?

LUI:Non ci credo!

LEI:Si è rotto dentro?

LUI:Cosa?

LEI:Cristo!

LUI:E ora?

LEI:Stai calmo e dimmi se sei venuto dentro.

LUI:No ... non lo so ...

LEI:Come non lo sai?

LUI:No, non sono proprio venuto.
LEI:Sicuro?
LUI:Sicuro, si.
LEI:Bene.

(Lei accartoccia un paio di fazzoletti)

LUI:Sei malata?
LEI:Cosa?
LUI:Hai qualcosa?
LEI:Ma che cazzo dici!
LUI:Sicura?
LEI:Ma come ti permetti!
LUI:È la fine!
LEI:Ma per chi mi hai preso, io sono una professionista!
LUI:Non sta succedendo davvero ...
LEI:Tu,piuttosto?
LUI:Io?
LEI:Si.
LUI:Io ... io cosa?
LEI:Sei pulito?
LUI:Pulito?
LEI:Sei stupido o cosa?
LUI:Certo che sono pulito.
LEI:E come fai a saperlo?
LUI:Cioè?
LEI:Come fai a saperlo, idiota! Hai mai fatto il test?
LUI:Ma per chi mi hai preso! Tu l'hai fatto? Ti è mai capitato altre volte? Non è che ...
LEI:Senti bello,io questo mestiere lo faccio da anni e lo faccio bene.
Mi controllo ogni tre mesi e sono più pulita del culetto di un neonato, chiaro!

(PAUSA)

LUI:Perché?
LEI:Perché cosa?
LUI:Lo sapevo, cazzo, lo sapevo ... *(Accenna un'attacco di panico)*
LEI:*(Si siede vicino a Lui)* Ehi, respira, sta calmo, respira.

(PAUSA)

LUI:Si.
LEI:Si?
LUI:Va bene, sono calmo ...

(PAUSA)

LEI:Ascolta tesoro, te lo ripeto l'ultima volta: sei pulito? Ti è già capitato altre volte?
Hai mai fatto il test? Sì o no?
LUI:Basta! Smettila! Certo che l'ho fatto! Sono un tipo a posto io...
... sono un tipo a posto, io!
LEI:Va bene, ti credo, stai calmo, non urlare.
(Gli toglie il lenzuolo delicatamente dalla testa)

(PAUSA)

LUI:Ma tu chi sei?

LEI:Cosa?

LUI:Che ci faccio qui ...

LEI:Guarda che sei tu che mi hai chiamato. Tutti uguali ...

(Si alza, cerca la vestaglia, se la mette)

(PAUSA)

LUI:Come ti chiami?

LEI:*(Irritata)* Perché, te ne frega qualcosa? *(Gli leva il lenzuolo con decisione)*

LUI:Non l'ho fatto apposta ...

LEI:*(Fredda)* Tranquillo, prendo la pillola. *(Piega il lenzuolo)*

(PAUSA)

LUI:Non è colpa mia...

LEI:Ma la pianti, mi metti ansia ... Dio mio!

(Appoggia il lenzuolo sulla sedia) Ma tutti da me devono venire!

LUI:Forse è meglio che vada... *(Cerca di rivestirsi)*

(PAUSA)

LEI:Karol *(Si accende una sigaretta)*

LUI:Cosa?

LEI:Mi chiamo Karol.

LUI:Tanto piacere ... Karol.

LEI: *(Preoccupata per Lui)* Piacere mio, "piccolo alieno".

(PAUSA)

...non me lo vuoi dire?

LUI:Che?

LEI:Il tuo nome.

(PAUSA)

LUI:*(A bassa voce)* Mattia.

LEI: Eh?

LUI: *Mattia.*

LEI:Tanto piacere, Mattia. *(Si siede vicino a Lui)*

(PAUSA)

...ehi? Mattia?

LUI:Dimmi ... Karol.

LEI:*(Con decisione)* Non è successo niente, chiaro?

LUI:Si ...

LEI: Nessuno ha rovinato la vita a nessuno.
LUI: Me lo prometti?
LEI: Ma che risposta è? Guarda questo! Ma quanti anni hai?

(PAUSA)

LUI: Scusami ...
LEI: Senti, se stai così forse è meglio che vai.

(PAUSA)

LUI: Karol?
LEI: Sì?
LUI: *(Con tenerezza)* Nessuno ha rovinato la vita a nessuno.
LEI: Esatto, quindi ora stai tranquillo, ti rivesti e te ne vai. *(Lo accarezza)*
LUI: Sono cose che capitano.
LEI: Già.
LUI: Non è la fine del mondo.
LEI: No.
LUI: Tu sei una apposto...
LEI: *(Fredda)* Me lo stai chiedendo?

(BREVE PAUSA)

LUI: No.

(BREVE PAUSA)

LEI: È la prima volta?
LUI: Eh?
LEI: È la prima volta vero?
LUI: No... cioè... dipende da... *(Fa un respiro profondo)* ...Sì è la prima volta.
LEI: *(Pensierosa)* Lo spero.

(PAUSA)

LEI: Sigaretta?
LUI: Sì, grazie. *(Lo fa accendere e lo osserva)*
LEI: Come mi hai trovata?
LUI: *(Confuso)* Bhè... perfetta direi.
LEI: *(Stizzita)* Intendo il numero.
LUI: *(Indeciso)* Bhè il numero... non saprei, un nove e mezzo...
LEI: Come hai avuto il mio numero!
LUI: Ah il numero certo, il numero. Un amico, me l'ha dato un amico.
LEI: Un amico.
LUI: Sì
LEI: E questo "amico" è un mio cliente? È già venuto da me?
LUI: Bhè non esattamente, diciamo che avrebbe voluto ma non l'ha fatto.
LEI: Che fai mi prendi in giro?
LUI: No, giuro! Ha letto l'annuncio su internet, ma non ti ha mai contattato.
LEI: E lo ha passato a te?
LUI: Sì, mi ha dato il sito dove c'erano le tue foto, ecco.

LEI: E perché l'ha dato proprio a te?

LUI: Bhè, perché... sapeva che... mi saresti... diciamo... "piaciuta".

LEI: Immagino.

LUI: In senso estetico intendo.

LEI: Avevo inteso.

LUI: In fondo un amico serve anche questo, no?

LEI: A questo cosa?

LUI: Bhè, no... nel senso che... No niente scusa.

(PAUSA)

LEI: Sei strano.

LUI: Io?.

LEI: Però non sei male.

LUI: Grazie.

LEI: Prego.

(PAUSA)

LUI: Tu hai dei piedi perfetti.

LEI: Cosa?

LUI: Dico davvero.

LEI: *(Imbarazzata)* Grazie.

LUI: Dico davvero.

LEI: *(Stizzita)* Sì.

LUI: Non mi credi?

LEI: *(Fredda)* Ti ho già detto di non prendermi per il culo. *(Spegne la sigaretta)*

LUI: Perché dovrei farlo?

LEI: Non giocare con me.

(Lei controlla il cellulare alzandosi innervosita, poi si siede sulla sedia e lo osserva con freddezza)

LUI: Perché dovrei farlo? *(Si guarda i piedi amareggiato)*

(PAUSA)

LEI: *(Con serietà)* Anche i tuoi non sono male.

LUI: Dici davvero?

LEI: No, sono orribili. *(Si lega i capelli soddisfatta e va al bagno, fuori dalla scena)*

LUI: *(Tristemente a bassa voce)* Lo sapevo.

LEI: Però non puzzano! *(Dal bagno)*

LUI: Bè, grazie, è già qualcosa.

(Si sente tirare lo sciacquone, Lei rientra in scena e si siede sulla sedia)

LEI: *(Decisa)* Quanti anni hai?

LUI: Abbastanza.

LEI: Abbastanza per cosa?

(PAUSA)

LUI:Per avere paura.

(PAUSA)

LEI:Paura di cosa?

LUI:Non lo so. Di venire qui forse.

LEI:Non ci vuole tanto coraggio a venire qui.

(PAUSA)

LUI:Per me sì.

LEI:Che vuoi dire?

LUI:Voglio dire che...*"Nulla infonde più coraggio al pauroso della paura altrui"*.

LEI:*(Si alza lentamente)* Mi stai dicendo che dovrei avere paura di te?

LUI:No, io non volevo dire questo, era solo una citazione.

LEI:Quindi sei solo in vena di citazioni o stai cercando di corteggiarmi?

LUI:*(Imbarazzato)* Quello che preferisci...

(Lei sorride, prende i fazzoletti usati e va per andare in bagno, fuori dalla scena)

LEI:"Citando un verso isolato se ne moltiplica la forza attrattiva!"

LUI:*(Sovrappensiero)* Già... *(Sconvolto)* Ma questo è Proust! Come fai a...

(Lei gli risponde dal bagno, fuori scena e poi rientra)

LEI: Che ti credi *"piccolo alieno"*, non sei l'unico ad aver dato qualche esame.

LUI:*(Ancora più sconvolto)* Cioè...tu...

LEI:Tesoro anch'io ho dato semiotica generale, ma non uso Umberto Eco per rimorchiare. *(Si siede sulla sedia)*

LUI:Cazzo, conosci anche lui!

LEI:Perché, che c'è di strano?

(PAUSA)

LUI:Nulla, è solo strano immaginarti in aula...che accavalli le gambe prendendo appunti.

LEI:*(Accavallando le gambe)* Ma che ti credi, non ci vado mica vestita così.

LUI:Certo, ovvio, è naturale...

LEI:*(Interrompendolo)* Non faccio giochetti con i professori, io.

LUI:No, ma io non pensavo che...

LEI:Potrei farlo, ma non sarebbe divertente.

LUI:No, non sarebbe divertente...

LEI:Guarda che ce ne sono tante di troiette pronte a scaldarsi per un trenta e lode! Ma non è mia abitudine.

LUI:Assolutamente.

LEI:*(Tra sé)* Altrimenti non sarei fuori corso...

LUI:Certo...

(LUNGA PAUSA)

LEI:Cos'hai, ti sei morso la lingua?

LUI:No... no, scusa, è che non sono abituato a queste cose.

LEI:*(Ironica)* Non sei abituato?

LUI:No... cioè...

LEI:"È l'abitudine che fa della vita un proverbio", tesoro.

LUI:*(Dolcemente confuso)* È tua questa?

LEI:Si.

LUI:È bellissima.

(Lei si accende una sigaretta soddisfatta, poi scoppia a ridere)

LEI:No, stupido, è De Mussett.

LUI:Cazzo è vero, è De Mussett!

(Lei ride ancora. Pausa imbarazzante.)

LUI:Hai il ragazzo?

LEI:*(Ride)* Questa non l'avevo mai sentita. Ma da dove vieni tu?

LUI:Era solo una domanda.

LEI:*(Sorridente)* Che tipo.

LUI:Quindi non ce l'hai?

(PAUSA)

LEI:*(Fredda)* Perché sei venuto qui?

LUI:Perché volevo farmi una cultura.

LEI:*(Sorridente, gli dà un bacio sulla guancia)* Sei simpatico, sei carino, perché vieni qui? Non hai la ragazza?

LUI:Te l'ho chiesto prima io.

LEI:*(Fredda)* Ma sei cieco o cosa?

LUI:Perché scusa: conosci De Mussett, conosci Umberto Eco, per quanto mi riguarda potresti essere sposata con Salvador Dalì.

LEI:*(Tagliando corto)* Basta, smettila, mi sono rotta di giocare.

LUI:Ma se abbiamo appena iniziato...

LEI:*(Secca)* Cosa abbiamo iniziato?

(PAUSA)

LUI:Niente, era così per dire...

(PAUSA)

LEI:*(Guarda il cellulare)* Si è fatto tardi Mattia.

LUI:Non è male qui...

LEI:Sono centocinquanta euro.

LUI:*(Si alza e fa un giro)* L'hai arredata tu?

LEI:Già.

LUI:È bella, hai fatto un ottimo lavoro.

LEI:Grazie, ma ora mi dovresti pagare Mattia.

LUI:Ci vuole sensibilità per queste cose... e tu ce l'hai.

LEI:Sono mobili Ikea.

LUI:Bè, non conta da dove vengono, è la disposizione che li rende speciali.

LEI:La disposizione?

LUI:*(Si dirige verso la sedia contando a mente i passi)* Già.

LEI:Li rende speciali?

LUI: Si... è come una magia...

LEI: *(Preoccupata)* Ma che stai dicendo?

LUI: *(Sposta la sedia)* È una questione di centimetri: basta un nulla e ti trovi in un'altra stanza...dovresti vedere camera mia, è geniale, se vuoi dopo ci andiamo... la casa è piccola...

LEI: *(Interrompendolo)* Mattia, lascia la sedia...

LUI: *(Continua a muovere la sedia)* Ma la disposizione del salotto è perfetta...dovresti vedere...

LEI: Lascia la sedia!

(PAUSA)

LUI: Scusa, volevo solo...

LEI: Volevi cosa?

LUI: *(Amareggiato)* Niente... *(Rimette la sedia al suo posto e si siede)*

(PAUSA)

LEI: Ma tu chi sei? Ti conosco?

(PAUSA)

LUI: *(Prende i pantaloni e cerca il portafoglio)* Hai detto centocinquanta, vero?

LEI: Non riesco a capirti ... non riesco a ... ma ci siamo già visti? Sei già venuto qui? Me lo ricorderei, sono sicura ...

LUI: No... non ho mai avuto quest'opportunità...

LEI: *(Sorridente)* Ma quale opportunità?

LUI: L'opportunità di...

(PAUSA)

...conosci la storia del limone ciccione?

LEI: *(Perplessa)* No, non credo di conoscerla...

LUI: *(Si siede accanto a Lei)* Bhè, c'era una volta un limone ciccione, che se ne stava stretto stretto in una vecchia cassetta, con altri limoni. Vicino a loro si trovava un'altra cassetta più grande, più bella, tutta piena di bellissime arance...mi segui?

LEI: *(Perplessa)* Sì, ti seguo.

LUI: Bhè, queste arance si sentivano superiori perché erano dolci e costavano di più, e i poveri limoni invece erano aspri e incazzati neri.

LEI: *(Sarcastica)* Ma dai?

LUI: Insomma, un giorno entra un bambino e si mette a giocare con la frutta. La madre lo sgrida davanti a tutti e lui, per vendetta, prende di nascosto un limone e lo nasconde tra le arance, poi cerca di fare la stessa cosa con le pere e le banane, ma la madre se ne accorge di nuovo e gli dà un bel calcio nel sedere...

LEI: *(Seria)* Ma perché? Povero bambino!

LUI: Eh lo so, è una storia violenta...

LEI: Ma smettila, dai, continua...

LUI: Bhè, l'impostore tra le arance era proprio lui, "il limone ciccione", che a parte il colore, poteva benissimo assomigliare ad un'arancia.

LEI: Ma che storia è?

LUI: Aspetta, non è finita...nessuno lo scoprì e rimase nascosto per tutta la notte a

contatto con le antipatiche arance, cercando di trovare una posizione comoda per dormire; finchè la mattina dopo si svegliò tutto rosso: si era mosso così tanto che gli era venuta un'irritazione alla buccia!

LEI:Ahahaha... ma che storia è? Non ha senso...

LUI:Si che ce l'ha, aspetta, è quasi finita...

LEI:Va bene.

LUI:Entrò una vecchietta per comprare delle arance, si accorse di lui e pensò: *"Ma che bel pompelmo!" Chissà come è finto nella cassetta delle arance?"* Lo prese e se lo portò a casa. *(In tono solenne)* Quel giorno fu una grande vittoria per i limoni, che anche solo per una volta non si sentirono ne aspri, ne incazzati neri.

(BREVE PAUSA)

...Punto.

LEI:Come punto, e il limone ciccione che fine ha fatto?

LUI:Ah, non lo so, non si è mai saputo.

LEI:Come non si è mai saputo, allora qual è il senso della storia?

LUI:*(Titubante)* Bhè, il senso della storia è che, in fondo, un pompelmo è solo un limone che avuto un'opportunità e ne ha approfittato.

(PAUSA)

LEI:Tu non stai tanto bene *(Controlla il cellulare)*.

LUI:Di solito no, ma in questo momento si...

(Si avvicina come per baciarla, Lei si alza di colpo)

LEI:Senti Mattia, non puoi venire qui, scoparmi, combinare un casino e poi parlarmi così!

(PAUSA)

LUI:Perché?

LEI:Come perché? Perché ... perché no e basta!

LUI:Però mi hai dato un bacio.

LEI:E allora?

LUI:Non eri obbligata a farlo ...

(PAUSA)

LEI:Questo è vero, però adesso dovresti pagarmi e andare via.

LUI:Posso rivederti?

LEI: ...

LUI:Capisco ... *(Cerca i vestiti)*

(PAUSA)

LEI:Mattia ... certo che puoi tornare, ma devi stare attento.

LUI:Io intendevo un appuntamento.

LEI:Un appuntamento?

LUI:Ti porto a cena fuori ... ti piace il cinese?

(PAUSA)

LEI:*(Fredda)* Ti verrà a costare di più.

(PAUSA)

LUI:Ho capito. *(Sta per andarsene)*

(PAUSA)

LEI:Ehi, "piccolo alieno"?

(BREVE PAUSA)

LUI:Ah ... sì ... scusa dimenticavo ... *(Le lascia i soldi e fa per uscire)*

LEI:Mi piace il cinese...

(PAUSA)

LUI:Mi verrà a costare di più?

(PAUSA)

LEI:lo non mangio tanto ... *(Sorridente)*

(PAUSA)

LUI:Karol ... *(Prova a baciarla)*

LEI:*(Risponde al cellulare)* Scusami.

... Ciao tesoro, sì ... il civico è il 46 ...sì, mi richiami quando sei qua sotto... ..
mezz'ora centocinquanta...sì...ti aspetto, ciao tesoro... ciao ... *(Attacca)*

(PAUSA)

...Che c'è?

LUI: ...

LEI:*(Fredda)* Forse è meglio che lasci perdere.

(PAUSA)

LUI:*(Sotto voce)* Che schifo.

LEI:Che hai detto?

(PAUSA)

LUI:Come puoi far finta di niente?

LEI:*(Fredda)* Ma di che cosa stai parlando?

LUI:Non ti senti sporca?

(PAUSA)

LEI:Vattene via!

LUI:Non ti obbliga nessuno!

LEI: Vattene via!

LUI: Scommetto che lo fai perché ti piace?

LEI: Vai via!

(Lui esce e rientra di colpo)

LUI: L'amore è una bugia caramellosa ... lo sapevi, Karol?

Ti si appiccica alle labbra ...

LEI: Sparisci! *(Gli tira il cuscino)*

LUI: Non mi puoi cancellare! *(Sorridente e va via).*

(PAUSA)

LEI: *(Mette a posto il letto si accende una sigaretta)* Stronzo...

BUIO

(Luce su di Lui seduto sul proscenio pensieroso)

LUI: *(Al pubblico)* Una volta mio padre mi ha detto che "L'amore è la cosa peggiore che possa capitare ad un uomo". E che "il trucco sta nel continuare a provare calore senza doverti scottare". È come usare il preservativo: non sentirai mai veramente l'altro, sentirai solo il tuo di piacere, è solo che non te ne rendi conto. Potete anche non essere d'accordo con lui, ma è solo perché avete paura di rimanere soli. Certo, sapere che una persona ti sta pensando a volte è più importante di una carezza, ti fa sentire vivo, ti fa sentire... fondamentale... ma questo è sano *egoismo*. Guardate che non c'è niente di male.

Dico solo... allora perché non cercare solo l'effetto, il succo, il nocciolo della questione. Come nelle droghe no? È la *sensazione* che cerchiamo, bella o brutta che sia, è la "Scossa Primordiale". Pensate che bello, vedi una ragazza che ti piace o un ragazzo, a seconda dei gusti, la blocchi di colpo, le prendi la mano e le fai: "Piacere, sono un fallito vestito da campione, ti va di scopare"? Lei ti sorride e ti fa...

LEI: *(Nel buio dietro di Lui)* Piacere mio, sono una frustrata vestita da donna in carriera, accetto volentieri l'invito.

LUI: *(Al pubblico)* Niente male eh? Che c'entra l'amore.

(Si sente la risata di Lei nel buio dietro di Lui)

LEI: C'entra, c'entra.

LUI: *(Irritato rivolto a Lei)* Io non ho mai amato! *(Al pubblico)* Credo...

LEI: *(Al buio riferendosi al pubblico)* Al massimo ha provato tenerezza, ma è la cosa più brutta che un uomo possa dire ad una donna, quindi meglio non dire niente.

(Luce su di Lei seduta su una sedia al centro del palco con la vestaglia sexy e i tacchi)

LUI: Me ne stavo lì a sistemare cassette e a catalogare generi, felicemente alienato in un lavoro che *non* mi piace e per cui *non* ho studiato, quando entra Lei e mi distoglie per sempre dal mio merdosissimo lavoro...

(Lei fa rumore con i tacchi delle scarpe)

LUI:Prima il rumore degli stivali...

LEI:*(Fa un cenno con la mano)* È permesso?

LUI:Poi il suono della sua voce. Solo allora ho il coraggio di voltarmi e guardarla.

(Lui si volta per guardarla. Lei si sposta i capelli dietro l'orecchio e fa un sorriso)

LUI:*(Al pubblico)* Sorride, sposta i capelli neri dietro l'orecchio e chiede informazioni. No, non a me, al mio collega, ma non lo invidio, perché nell'arco di dieci secondi inizia a farfugliare parole a cazzo e la sua camicia comincia a riempirsi visibilmente di sudore. No, non lo invidio, anzi mi fa tenerezza, ma solo per un attimo perché la mia attenzione è tutta su di Lei: sul suo odore, che riesco a percepire da dietro gli scaffali e mi entra nel cervello. *(Fa un lungo respiro come se sentisse qualcosa)*

LEI:*(Sospira)* L'odore di una donna è in grado di dominare le azioni di un uomo.

LUI:*(Con entusiasmo)* È per questo che l'olfatto e i sentimenti sono intimamente connessi! L'odore risveglia associazioni, emozioni, ricordi di un tempo ormai perduto che influiscono sul nostro modo di agire, indipendentemente dalla ragione!

LEI:"*Memoria involontaria*" la chiamano.

LUI:Già, basta un lieve soffio profumato e improvvisamente la nostra ragione si disattiva!

LEI:*(Ride)* Già.

LUI:*(Si rivolge a Lei)* Ma non la mia, no. *(Al pubblico)* La mia è rimasta ferma, immobile come il mio culo piantato sullo sgabello, circondato da scaffali pieni di cassette contenenti storie d'amore struggenti e azioni folli che continuavano ad urlarmi...

LEI:Dai che aspetti! Che aspetti coglione, vai lì e renditi utile, indovina il suo genere preferito e chiedigli il numero del cellulare!

LUI:*(Rivolto a Lei)* Ma io non mi trovo in quel genere di film! *(Al pubblico)* E poi idealizzare è più comodo, più veloce, più bello.

LEI:*(Delusa)* Peccato.

LUI:*(Rivolto a Lei)* Sì, è un vero peccato. *(Al pubblico)* Perché una delle cose che ogni uomo con un pò di esperienza dovrebbe assolutamente incidere sulla fronte o attaccare sul frigorifero è che *Le-Persone-Bisogna-Conoscerle!* È una legge di natura: Un concetto cinico, ammazza sogni, spezza gambe, ma è l'unico modo per accorgerti che sei vivo, che *Lei* è viva, che esiste veramente e che *non stai* sognando!

LEI: *(Si alza lentamente e inizia a parlare riferendosi a Lui)*
"Amore non è amore se muta
quando scopre un mutamento
o tende a svanire
quando l'altro s'allontana. Oh no!
Amore è un faro sempre fisso che sovrasta la tempesta
e non vacilla mai;
Amore non muta in poche ore o settimane,
ma impavido resiste al giorno estremo del giudizio;
se questo è errore
e mi sarà provato,
io non ho mai scritto,
e nessuno ha mai amato."

(Lei si siede, lentamente, va via la luce sulla sedia)

LUI:*(Come se lo avesse pensato)* Hai ragione William! *(Si alza di scatto)*
Sarò impavido come Mel Gipson in "Bravehart". Attraverserò quella porta come
Joaquin Phoenix in "Walk the Line". Correrò da Lei come Dustin Hoffman nel film
"Il Laureato"... *(BREVE PAUSA)*
... o semplicemente gli faccio uno squillo... *(Prende il cellulare dalla tasca e lo guarda)*
...si, farò così William!

BUIO

(Due ore dopo)

LUCE

*(Lei si veste per il prossimo cliente, squilla una volta il cellulare, controlla la chiamata,
finisce di prepararsi e apre la porta. Musica durante tutta la preparazione)*

LEI:*(Colpita)* Cosa vuoi?
LUI:Dammi un minuto.
LEI:Senti, non è il caso.
LUI:Ascolta un minuto.
LEI:Ho da fare, cosa vuoi?
LUI:Devo spiegarti.
LEI:Non c'è niente da spiegare.
LUI:Ti prego, solo ...
LEI:Aspetto un cliente Mattia.
LUI:Ah si?
LEI:Sì, quindi non crearmi problemi.
LUI:È l'ultima cosa che voglio ...
LEI:Mattia, devo lavorare!

(PAUSA)

LUI:Va bene ... *(Tira fuori i soldi)*
LEI:Che stai facendo?
LUI:È quello che vuoi no?
LEI:Non fare così ...
LUI:Non li ho tutti ... arrivo a sessanta, va bene?

LEI: Metti via i soldi.

LUI: In fondo è questo che ti piace, no? *(Le tira i soldi addosso)*

LEI: Ma chi ti credi di essere?

LUI: Quanti sono venuti dopo di me?

LEI: Non sono affari tuoi, sparisci o chiamo la polizia!

LUI: La polizia? Così gli fai lo sconto comitiva?

LEI: Non ti avvicinare!

LUI: Perché? Ah giusto, non mi bastano i soldi!

LEI: Mi stai spaventando!

LUI: Sei tu che mi spaventi, con la tua indifferenza, sei una egoista di merda!

Non hai un briciolo di sensibilità!

LEI: Ma cosa vuoi da me, io non ti devo niente!

LUI: E invece sì, Karol, mi devi più di una cosa, Karol, mi devi il tempo che ti ho dedicato, Karol, le ore passate ad immaginarmi la tua faccia, il tuo corpo nudo, Karol, la maniera migliore per parlarti, Karol, per farmi notare, per farti ridere e poi colpirti, Karol! Dovevo rimanere impresso nella tua memoria più a lungo possibile, è così che doveva andare! Così! Karol.

LEI: ...

(PAUSA)

LUI: Ma se questo è l'unico modo... *(Si siede sconvolto con i soldi in mano)*

(PAUSA)

LUI: Non doveva andare così ... *(Allunga la mano con i soldi tenendo la testa bassa)*

LEI: Mettili via...

LUI: Ti prego. *(A testa bassa)*

LEI: Mettili via! Parliamo, parliamo lo stesso, ma mettili via.

LUI: *(A testa bassa)* Ok.

(Lei prende il cellulare)

LUI: *(Sempre a testa bassa)* Che fai?

LEI: Lo spengo.

(PAUSA)

LUI: *(A testa bassa)* Grazie.

(Karol in piedi, Mattia seduto)

LEI: Io non voglio prenderti in giro, e non ho tempo per tutto questo, non ho tempo per te. Mi dispiace se stai male, ma non dipende da me, io non so se questo modo di fare è una specie di perversione che usi con tutte le ragazze che paghi... magari è solo uno stupido gioco o magari mi sbaglio, ma a me non piace... mi hai spaventata, quindi, senza offesa, adesso sparisci e non farti più vedere.

(PAUSA)

LUI: *(A testa bassa)* Non è un gioco.

LEI: Meglio così, ora vai.

(LUNGA PAUSA)

LUI: *(Alza la testa e la guarda)* È una bugia.

LEI: Cosa?

LUI: È una bugia caramellosa.

LEI: Che cosa?

LUI: L'amore. È una bugia caramellosa, ti si appiccica alle labbra.

(Prova a baciarla, ma viene respinto via con forza)

LEI: Sparisci!

LUI: ...

(Sta per andarsene, poi si gira di colpo e le salta addosso. Nasce una colluttazione violenta dove lui prende il sopravvento, la butta sul letto, le tappa la bocca, si slaccia i pantaloni, ma poi si blocca di colpo. Rimangono in quella posizione per qualche secondo, Lui si rende conto di quello che stava per fare e la lascia lentamente. Lei è totalmente impietrita, non riesce nemmeno a parlare, ma lo guarda negli occhi terrorizzata, Lui si siede sulla sedia sconvolto, guarda fisso davanti)

LUI: Non doveva andare così... *(Si alza e si risiede come se fosse sotto shock)*

(PAUSA)

LUI: Io sono un tipo a posto... *(Si alza, si guarda attorno come se cercasse qualcosa)*

(PAUSA)

LUI: Mi chiamo Daniele, ho 28 anni, lavoro da Blockbuster *(Sta per uscire)*

LEI: Cosa?

LUI: *(Si ferma, ma non la guarda)* Quello in via Giolitti, quello dove vai tu tutti i Mercoledì.

(PAUSA)

LEI: *(Sconvolta)* Non è vero...

LUI: *(La guarda negli occhi, come se le chiedesse scusa)*

Ti piacciono le commedie, quelle francesi, ma anche le storie d'amore.

LEI: Cazzo. *(Si strofina la faccia)*

LUI: Affitti spesso lo stesso film ...

LEI: *(Rassegnata)* Jules e Jim.

LUI: Sì, è bellissimo, anche a me piace ... *(Si siede sulla sedia di prima)*

...ogni tanto prendi il gelato alla vaniglia, quello...

LUI e LEI: Con i croccantini ...

LUI: Esatto, anche quello mi piace, è buonissimo ... lo mangio di nascosto, prima di chiudere. Di solito vieni verso le sei, quando io inizio il turno, ma vengo sempre prima, così sono sicuro di vederti ... spesso porti gli stivali neri di cuoio fino a sotto le ginocchia, i jeans e la giacca nera...

LUI e LEI: Quella con la cinta ...

LUI: Già, è bellissima, ti sta bene, veramente, trovo che sia un ottimo abbinamento, soprattutto quando hai i capelli raccolti e poi il nero è il mio colore preferito ...

LEI: Che stupido *(Cercando di trattenere le lacrime)*

LUI: Sei registrata come Martina e trovo che sia un nome bellissimo.

LEI: Sta zitto, ti prego.

LUI: Anche se non è veramente il tuo, non mi importa qual è quello vero.

Perché sono sicuro che quando sarà il momento me lo dirai e io aspetterò.

Perché sono mesi che aspetto e non ho mai avuto il coraggio, ma se c'è una cosa che posso fare per te è aspettare e lo farò, lo farò finché devo.

LEI: Sta zitto!

LUI: Finché lo riterrai giusto...

LEI: ... *(Lo guarda, poi ha un cedimento e si mette a piangere nascondendo il viso)*

(PAUSA)

LUI: Ecco...è tutto...credo...(sta per andarsene, poi si blocca e le lascia i soldi)...non volevo farti del male...*(Ha un cedimento e si allontana per non farsi vedere)*

(PAUSA)

LEI: È vero. *(A testa bassa)*

LUI: Cosa?

LEI: Il nome...mi chiamo Martina. *(Alza lentamente la testa e lo guarda)*

(PAUSA)

LUI: Lo sapevo. *(Sorridente)*

(PAUSA)

LEI: *(Si alza lenta, cercando di sistemarsi il vestito e i capelli goffamente, cerca le sigarette, se ne accende una, poi si guarda attorno con aria smarrita)*

Il mio piccolo alieno...

(PAUSA)

LUI: Me ne devo andare?

LEI: ...

LUI: Va bene. *(Sta per andarsene)*

LEI: Daniele?

LUI: Sì?

LEI: Sai domani che giorno è?

(PAUSA)

LUI: Che giorno è?

(PAUSA)

LEI: Mercoledì ...

*(Accennano una specie di sorriso) **BUIO***

